GIOVEDI' DELLA SETTIMANA AUTENTICA

Il compito del lavare i piedi era riservato agli schiavi, come segno di accoglienza per gli invitati a mensa, eppure Gesù sceglie di compierlo verso i dodici. E' facile immaginarli li seduti sui divani

durante la cena che si guardano l'un l'altro meravigliati e stupiti del gesto del Maestro e Signore. Ma tra essi solo Pietro, come sempre con la sua temperanza, osa chiedere al Maestro: come mai tu lavi i piedi a me? Certo l'apostolo mette una distanza tra Lui e Gesù che ci invita a riflettere. Forse anche noi dovremmo osare chiedere a Gesù: Signore ti ostini a lavarmi i piedi, ma sai che io sono un peccatore e Tu come a Pietro mi rispondi: quello faccio ora lo capirai dopo. Mi chiedi di non rifiutare di essere amato, di non fermarmi alla mia miseria, alla sofferenza, alla calunnia al fallimento. Ma piega le tue ginocchia non sotto il peso del peccato, ma di fronte all'altro, chiunque esso sia, fosse anche il peggiore dei peccatori. Certo facile pensare come Gesù abbia lavato i piedi a Pietro, a Giovanni il discepolo che amava, ma chi di noi si sarebbe inginocchiato dinanzi al colui che da lì a poco lo avrebbe tradito? Gesù ci dà un esempio lavando i piedi dei suoi discepoli e chiede ad ognuno di noi, di chinarci verso i nostri fratelli, amarli, purificarli. L'amore libera dal disprezzo, dall'egoismo ma questo richiede sporcarsi le mani con il loro peccato, le loro miserie, le loro ferite. E chiede a noi di continuare il suo insegnamento di amore, perché il tocco amorevole e delicato sulle piaghe dei nostri fratelli li aiuti ad essere puri. Noi spesso siamo soliti fare le nostre classifiche e scegliere a chi lavare i piedi, eppure Gesù lava i piedi di Giuda e continua dirci Amare è servire.

Questa sera capisco Pietro e la sua riluttanza
senza mezzi termini: "Tu non mi laverai mai i piedi!".
Nella sua frase intravedo il rispetto e l'amore per te, Gesù:
non voglio che ti inginocchi qui davanti a me,
non posso tollerare che tu, il Maestro, ti comporti in questo modo.
Nelle parole di Pietro io riconosco la mia vergogna
nell'apparire come sono, nella mia nudità, con le mie ferite,
nella mia sporcizia, con i miei sbagli,
nella mia piccineria, con le mie ambiguità.
Non mi piace, Gesù, che tu mi veda così come sono veramente...
Ma tu mi ripeti le stesse parole che hai detto a Pietro,
tu mi inviti ad abbandonarmi, a lasciarmi andare,
a lasciarmi accogliere da te così come sono:
non c'è nessun bisogno di fingere... Non è facile lavare i piedi a qualcuno,
ma è ancor più difficile lasciarseli lavare.
Non è sempre facile amare, ma è ancor più difficile lasciarsi amare.
Questa sera intendo quello che tu vuoi da me:
non cerchi il discepolo perfetto, ma solo un essere che si lasci amare da te,
che si lasci purificare dalla tua bontà,
guarire e salvare dalla tua misericordia.